

MINO E ALFREDO, UN RICORDO

Mino Milani se n'è andato il 10 febbraio del 2022, mentre Alfredo Castelli è appena scomparso, il 7 febbraio 2024. Forse questa morte nello stesso periodo dell'anno, a pochi giorni di distanza, è un segno del destino (il tipo di cose in cui ambedue credevano, a modo loro). Io ho avuto la fortuna di conoscerli entrambi, sia pure molto brevemente, e perciò vorrei offrire al pubblico della Biblioteca Bonetta un mio personale ricordo di tutti e due, visto che sono stati legati tra di loro più di quanto possa sembrare. Mino è giustamente ricordato soprattutto come romanziere e giornalista e so che altri, più bravi di me, ve ne parleranno in questo senso. Ma è stato anche parecchie altre cose: sportivo, storico dilettante (che non significa poco preparato, anzi...), narratore di avventure, traduttore, direttore di giornali, sceneggiatore di fumetti.

Già, i fumetti. Arte minore, poco nobile: forse non è il caso di parlarne in una commemorazione. O forse no. Mino Milani è stato uno dei principali sceneggiatori di fumetti in Italia, per un periodo lunghissimo, e ne andava orgoglioso. Per questo ha ricevuto nel 1971 il premio Yellow Kid al festival di Lucca Comics, giusto un anno dopo il premio andato ad Alfredo Castelli per lo stesso motivo. I disegnatori che sono debitori a questi due personaggi per le loro storie sono così tanti che non si possono quasi contare. Per chi è appassionato di queste cose l'elenco include Hugo Pratt, Dino Battaglia, Grazia Nidasio, Enric Siò, Guido Buzzelli, Aldo Di Gennaro, Sergio Toppi, Milo Manara, Giancarlo Alessandrini, Carlo Peroni... e ne dimentico sicuramente qualcuno. Mino e Alfredo si conoscevano e si rispettavano perché entrambi hanno lavorato nella redazione del Corriere dei Piccoli (settimanale di fumetti, racconti e divulgazione nato nel 1908 sotto la guida del futurista Antonio Rubino, ma ancora vivo e arzillo negli anni Settanta).

Vengo al mio ricordo personale. Negli anni Duemila, mi era venuto in mente di recuperare alcuni testi di Mino trascurati dai suoi editori di riferimento come Mursia e Camunia, presumo per il loro contenuto che non poteva che essere definito come "*fantascienza*": parola – killer¹, che riduce le vendite e spaventa gli editori. Fortunatamente, la mia idea piacque all'amico Luigi Petruzzelli, che allora si occupava di editoria e mi stava pubblicando alcune cose. Io possedevo ancora tutte le puntate del Corriere dei Piccoli che contenevano il romanzo breve "*Lo strano viaggio di Tommaso Rampin*", mentre Luigi aveva tenuto da parte "*Stella 1001*",

¹ Ne ho discusso in modo dettagliato nell'articolo che troverete qui:

<http://biblioteche.comune.pv.it/site/home/quando-due-mondi-si-incontrano.html>

(pubblicato quando io avevo appena imparato a leggere) e “ *La luna nascosta*” (uscito addirittura prima). Dopo aver frugato nei nostri scatoloni e dopo aver rovistato in varie bancarelle di collezionisti per le puntate mancanti, riuscimmo a mettere insieme tutti i pezzi e decidemmo di proporre a Mino una ristampa dei tre racconti. Così ci recammo a casa sua, in piazza San Pietro in Ciel d’Oro, per fargli la proposta. Lo scrittore, gentilissimo come sempre, ci offrì uno dei suoi famosi aperitivi (Martini Dry, come sua consuetudine) e ci accolse nella sua biblioteca, traboccante di ricordi. Non ho mai conosciuto uno scrittore famoso che si desse meno arie di lui: credo che lo *under statement* faccia un po’ parte del carattere dei pavesi. Del suo certamente sì. Luigi si stupì quando Mino si disse entusiasta del progetto e autorizzò la pubblicazione, precisando che non chiedeva alcun diritto d’autore (Luigi fece tanto d’occhi) ma pretendeva che la prosa di quegli anni lontani non venisse modificata (cosa su cui tutti eravamo d’accordo). Andò a finire che Mino invitò la famiglia Petruzzelli a fermarsi a cena e preparò per loro uno dei risotti per cui andava famoso.

Luigi si mise al lavoro sulle bozze e, a questo punto, mancavano solo la copertina e la prefazione. Ma lui e la moglie conoscevano un signore di nome Alfredo Castelli, che oltretutto era un loro parente. Castelli era l’inventore di personaggi famosi come Zio Boris (un buffo scienziato pazzo, circondato da personaggi dell’immaginario horror che sembravano usciti dalla Famiglia Addams), Gli Aristocratici (una astuta banda di ladri internazionali, ispirati dal film *Sette Uomini d’Oro*) e soprattutto Martin Mystere, l’investigatore del soprannaturale. Aveva già lavorato con Mino e non vedeva l’ora di rincontrarlo.

Tramite Castelli, Luigi contattò anche Aldo Di Gennaro, che fu lieto di fornire la copertina. Io e Luigi studiammo un titolo adatto: io suggerii “*Di misteri e di stelle*”, che Luigi trasformò in “*Di stelle e di misteri*”² perché suonava meglio dal punto di vista della metrica. A me toccò il compito di scegliere, tra le illustrazioni fornite da Di Gennaro, quella più adatta e optai per l’immagine di uno scrittore sospeso nello spazio davanti alla sua macchina da scrivere, circondato da stelle, pianeti e nebulose. Di Gennaro l’approvò e modificò il ritratto del personaggio in modo che assomigliasse il più possibile al suo amico Mino.

A questo punto, quando il libro fu pronto, organizzammo una presentazione a Pavia, nella libreria in piazza della Vittoria. L’incontro di Mino con i suoi due

² Il libro è ancora reperibile presso l’editore Tabula Fati di Chieti [[ISBN-978-88-6276-176-5]:

<https://www.edizionitabulafati.it/distelleedimisteri.htm>

collaboratori di antica data ha avuto dei momenti di autentica commozione. Pensateci bene: in quella saletta c'era un pezzo di storia del fumetto italiano e della narrativa d'avventura, una “*reunion*” che non si sarebbe potuta replicare. Io, seduto tra il pubblico, ho registrato tutto e ancora conservo il video di quella conferenza. Eravamo alla fine di dicembre 2018. Poi Mino incominciò ad avere qualche problema a muoversi da casa e alcune iniziative progettate per presentare altrove il volume dovettero essere annullate. Nel 2020 poi iniziò la pandemia del virus SARS-2 e tutti quanti avevamo ben altro a cui pensare (soprattutto noi medici). Mino però era ancora molto attivo e riuscì pubblicare in quel periodo un breve e struggente racconto di ricordi sulla grande pandemia dell'Influenza Spagnola del 1918³, un ricordo d'infanzia che è diventato uno dei miei preferiti tra i suoi racconti. Io poi ho continuato a fargli visita con una certa regolarità, fino a che è stato troppo malandato per ricevere ancora gente in casa, mentre non ho più avuto modo di stringere la mano ad Alfredo Castelli, che se n'andato dopo una lunga sofferenza.

Suppongo che ora siano entrambi lassù, da qualche parte, seduti su una nuvoletta, a discutere di fumetti e di letteratura, di sceneggiature e di misteri insoliti della natura.

Franco Piccinini

3 <http://biblioteche.comune.pv.it/site/home/news/franco-piccinini-notte-neve-virus.html>